ARGENTINA Raul Alfonsin oggi si insedia alla presidenza della Repubblica

Torna un governo democratico

Alla cerimonia sono presenti capi di Stato e di governo di numerosi Paesi: Mauroy, Craxi, Gonzalez, Soares, Bush. È arrivata anche Isabel Peron Disastro economico, «desaparecidos», contenzioso con l'Inghilterra le questioni più scottanti nella nuova fase

Raul Alfonsin

BUENOS AIRES — Avviene oggi il passaggio istituzionale dell'Argentina alla democrazia con l'insediamento del presidente della Repubblica Raul Alfonsin, leader dell'Union civica radicale, il partito che ha vinto le elezioni del 30 ottobre. Nella capitale sono già arrivati capi di Stato e di governo da numerosi Paesi: tra gli altri, Pierre Mauroy, Craxi, Gonzalez, Soarez e Bush, il vice di Reagan. Anche Isabel Peron, ultimo presidente prima del golpe militare del '76, è arrivata per partecipare alla cerimonia.

Nella capitale, in tutto il Paese, c'è un clima di grande festa, di gioia per la ritrovata libertà. Numerosi e estremamente difficili, tuttavia, restano i problemi che il governo democratico dovrà affrontare in questa fase. dal disastro economico al contenzioso con la Gran Bretagna per le Falkland-Malvine, alla disoccupazione, alla necessità di far luce e giustizia sulla tragedia dei trentamila scomparsi.

Su questi problemi si sofferma, in un'intervista all'inviato del quotidiano francese «Le Monde», il presidente Raul Alfonsin. Egli traccia un quadro schematico ma chiaro della sua idea per il Paese: «Fuori dalla logica delle superpotenze, preoccupato di muoversi in un'ottica nazionale e regionale». Alfonsin garantisce chiarezza sugli scomparsi, a partire da «un'indagine che riguarda i bambini, che faremo su tutte le adozioni avvenute dopo il 1976, senza risparmiare nessuna famiglia». Non pochi strali il presidente indirizza agli Usa di Reagan, quando si domanda se essi avranno da ridire qualcosa su scelte che farà un Paese socialdemocratico, quali «la nazionalizzazione delle banche e la riforma agraria». Alfonsin ribadisce all'Europa la proposta di «una collaborazione privilegiata ed integrata».

Berlinguer: un'occasione di cambiamento storico

«Non v'è dubbio che l'Argentina ha oggi l'occasione di cambiare la storia del Paese, di uscire da un periodo tanto triste e doloroso per gli argentini, preoccupante per tutta l'America latina, e per i democratici europei, tra i quali noi comunisti italiani siamo in prima fila». Il giorno di insediamento del nuovo presidente, Raul Alfonsin, Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, ha rilasciato all'agenzia ANSA una lunga intervista sulle prospettive di cambiamento nel Paese, sui rapporti con Europa e Italia, sulle possibili soluzioni dei problemi lasciati in difficile eredità dai militari alla nuova democrazia.

«Una democrazia — dice Berlinguer — la cui riconquista è dipesa essenzialmente dalle grandi lotte popolari, che hanno imposto le elezioni democratiche, dalle imponenti manifestazioni promosse dalla "multipartidaria" e dagli altri partiti popolari, dalla testimonianza impareggiabile e significativa, dei familiari delle vittime».

A fronte di questo consenso popolare, di questa ampia legittimazione di cui il presidente Alfonsin gia gode, il segretario del PCI ricorda che «l'Argentina eredita la rovina economica, insieme alla catastrofe militare derivata dalla guerra delle Malvine. Ci sarà bisogno, più che mai, di una forte consapevolezza e partecipazione delle grandi forze lavoratrici, popolari e del ceto medio. Ed anche di una grande solidarietà internazionale».

Alla domanda sulla politica di cooperazionepossibile per l'Italia e per l'Europa con il nuovo governo argentino, Berlinguer risponde ricordando il profondo legame tra i due Paesi, non certo in nome di una «stucchevole retorica nazionalistica», ma perchè l'emigrazione italiana in Argentina è tale da costituire una valida ragione- per avviare una collaborazione «che può risultare feconda per entrambi i Paesi e i loro popoli».

Questa esigenza è tanto sentita dai comunisti italiani — ricorda ancora il segretario del PCI — che, nonostante la diversa situazione, durante la guerra delle Falkland, «noi abbiamo contribuito a far sì che l'Italia non fosse schierata dalla parte dell'intervento armato inglese, pur non condividendo la decisione presa dai militari argentini». Atteggiamento, questo, che anche a metà novembre, i comunisti hanno mantenuto, chiedendo al governo italiano, durante la discussione alle Nazioni Unite, «di dissociarsi dal comportamento inglese», di adoperarsi per una «soluzione pacifica e giusta della disputa sulla sovranità delle isole».

Quale impegno — è chiesto ancora nell'intervista — manterrà ora, nella nuova fase politica argentina, il partito comunista italiano sulla questione degli scomparsi? Berlinguer risponde ricordando alcuni dati e momenti della tragedia, l'alto numero di italiani, tra gli scomparsi. «Restiamo dell'opinione — precisa — che si debba far luce, come chiede Perez Esquivel, con verità e giustizia». All'ultima domanda, sull'eventualità di un suo viaggio in Argentina, il segretario del PCI risponde che è un viaggio che farà con piacere «se e quando potrà essere di qualche utilità al rafforzamento dei legami di amicizia e collaborazione tra il popolo argentino e il popolo italiano».

URUGUAY

Forum dei giovani europei e sudamericani per il diritto alla democrazia

Numerose delegazioni al convegno di Torino - Andres Toriani: a Montevideo una unità di lotta che non avevamo mai conosciuto

Dalla nostra redazione

TORINO — *«Il 27 novembre si è manifestata nel nostro paese una unità di lotta come mai avevamo conosciuto»*. Andres Toriani parla a nome del Plenario intersindacale dei lavoratori uruguaiani al «Forum giovanile per il diritto dei giovani del paese latino-americano alla democrazia, a vivere nella loro patria, per la pace e la solidarietà», che si è aperto ieri mattina nella sala del consiglio regionale del Piemonte.

Questa unità di lotta viene dopo dieci anni di una sanguinosa dittatura militare che andò al potere nel 1973, l'anno che vide la fine della democrazia in Cile. Il decennio '73-'83 si riassume in alcune cifre che il presidente del consiglio piemontese, il socialdemocratico Benzi, aveva ricordato salutando i giovani convenuti. Il debito estero dell'Uruguay si avvicina ai cinque miliardi di dollari, ovvero equivale a più di sei anni di esportazioni del Paese. L'inflazione, nei primi nove mesi di quest'anno, ha superato il 40 per cento, la disoccupazione — secondo i dati del governo — è pari al 13 per cento ma secondo le fonti sindacali supera il 30. Tuttora nelle carceri languono mille democratici mentre in questi ultimi dieci anni, nelle galere o nei campi di concentramento, sono passati circa 100 mila cittadini. *«Non si contano* — aveva concluso Benzi — *gli "scomparsi", mentre mezzo milione di uomini e donne, su una popolazione che non raggiunge i tre milioni, sono stati obbligati alla emigrazione e all'esilio»*.

Viviamo il momento in cui la dittatura si va sgretolando sotto i colpi di un movimento popolare che non è mai stato così forte, ha continuato Toriani. Il 27 novembre nelle vie di Montevideo sono sfilate 300 mila persone e nelle altre città ci sono state manifestazioni. Si è avviato un processo di riconquista della libertà e della democrazia che consideriamo irreversibile. In questo quadro il ruolo della classe operaia è e sarà decisivo.

Al Forum che prosegue oggi (ed ha avuto un momento particolare ieri sera col concerto degli Inti Illimani) sono presenti numerose delegazioni latino-americane ed europee, altre arriveranno oggi. Citiamo la rappresentanza del Parlamento di San Paolo del Brasile, della gioventù dc di Olanda, del Cile democratico, della gioventù comunista svedese, del consiglio dei giovani norvegesi, della federazione studentesca finlandese, della federazione cubana degli studenti, dell'Associazione per il diritto alla libertà dell'università di Madrid, della gioventù comunista austriaca, del Consiglio nazionale gioventù di Catalogna, della gioventù socialista austriaca, del movimento giovanile comunista francese, dell'Unione internazionale studenti, dell'Unione internazionale giovani dc, della federazione internazionale studenti medicina, dell'Unione europea giovani dc, della federazione internazionale giovanili radicale e liberale, della federazione giovanile comunista italiana.

GRAN BRETAGNA

Si allarga la polemica con gli USA, anche per le armi a Buenos Aires

Dal nostro corrispondente

LONDRA — Le divergenze con gli Stati Uniti si allargano. Il governo di Londra ha ragione di temere una politica americana imprevedibile, contraddittoria e avventurosa dall'America Centrale al Libano. Lamenta anche la mancata consultazione, il fatto cioè di essere messo davanti a svolte brusche e pericolose che bruciano il terreno della mediazione e delle possibili intese.

Da più di un mese la politica estera è la spina nel fianco della signora Thatcher ormai apertamente polemica con gli USA. La goccia che ha fatto traboccare il vaso è la decisione appena annunciata a Washington secondo la quale il bando alla fornitura di armi all'Argentina è stato rimosso. In una intervista di qualche settimana fa la Thatcher aveva detto che, nel contesto del conflitto alle Falkland, la ripresa delle consegne militari agli argentini era qualcosa che Londra non poteva assolutamente accettare. Ma la reazione istintiva del primo ministro è stata ieri riportata entro dimensioni più tollerabili, del *Foreln Office che ha infatti emesso un comunicato* che riafferma le buone relazioni con Washington e ridimensiona l'incidente. Anche se Washington dà ora un certificato di buona condotta al nuovo governo democratico argentino, non è detto che il presidente Alfonsin voglia immediatamente correre a riarmare il suo esercito.

Ma nonostante queste dichiarazioni concilianti della diplomazia inglese, la Thatcher insiste a dire che l'Argentina non ha mai formalmente dichiarato la fine delle ostilità alle Falkland e per questo non dovrebbe ricevere aiuti proprio dagli americani. L'opposizione laburista comunque fa rilevare due cose: 1) è una vera ipocrisia che il governo conservatore si *scaldi tanto nei confronti di Buenos Aires (specialmente ora* che si è dato un regime democratico) quando, dal canto suo, continua a fornire armi alla dittatura militare cilena; 2) è venuto il tempo di riallacciare relazioni diplomatiche con l'Argentina e, eventualmente, aprire la trattativa per decidere il futuro delle Falkland e la questione della sovranità.

La difesa ad oltranza della «fortezza Falkland» non ha alcuna prospettiva. Si tratta invece di ristabilire il dialogo e la distensione.

Anche la stampa londinese invita la Thatcher a più miti consigli. Non è il caso di sollevare un polverone antiamericano sulla questione delle Falkland — osserva il «Guardian» — ma la Thatcher ha tuttavia avuto ragione di rompere con Reagan per la faccenda di Grenada, ha ragione di criticare le mosse avventate degli americani nel Libano, ed ha ragione anche di rilevare tutto il danno che l'odierna linea economica americana sta arrecando a tutto il resto del mondo.

Quest'ultimo è l'aspetto più scottante, e in un certo senso sorprendente, dell'attuale polemica fra Londra e Washington. L'altro giorno, ai Comuni, il primo ministro britannico ha stigmatizzato il fatto che, come conseguenza del vasto disavanzo americano, «i tassi di interesse sono artificialmente alti, si rivelano estremamente dannosi per la Gran Bretagna e gli altri paesi europei e ci impediscono di ottenere il volume di investimenti di cui avremmo bisogno per sostenere la nostra ripresa».

La veemenza dell'attacco della Thatcher contro gli USA ha sorpreso: è stata una reazione impulsiva da parte della più convinta paladina della linea di austerità che si accorge ora come gli USA giuochino con le difficoltà altrui per rilanciare la propria economia.

Antonio Bronda

Brevi

Filippine: scontri esercito-guerriglieri

MANILA — Sei soldati sono rimasti uccisi e gli abitanti di quindici villaggi nel Sud del paese sono stati evacuati a causa di intensi scontri tra esercito e guerriglieri del «Nuovo esercito del popolo».

ONU: appello di Amnesty

NEW YORK — Amnesty International ha consegnato alle Nazioni Unite un appello, firmato da 1,3 milioni di persone per la liberazione dei «detenuti di coscienza» in più di settanta paesi.

Proteste per esperimenti nucleari francesi

WELLINGTON — La Francia ha fatto esplodere l'altro ieri un nuovo ordigno nucleare nel poligono sperimentale di Muroroa, nell'Oceano Pacifico. Nuova Zelanda Australia e altri paesi della zona hanno protestato per gli esperimenti chiedendone la sospensione. Ma Parigi ha opposto finora un deciso rifiuto definendoli necessari per la sicurezza della Francia

Il sindaco di Lima ricevuto da Minucci

ROMA — Il neo eletto sindaco di Lima, Alfonso Barrantes, che alla testa della coalizione «Sinistra unita» ha ottenuto lo scorso 13 novembre una significativa vittoria nelle elezioni amministrative della capitale del Perù, si è incontrato ieri presso la direzione del PCI con i compagni Adalberto Minucci, della segreteria e responsabile del dipartimento per le Attività culturali e Claudio Bernabucci della sezione Esteri. *A nome dei comunisti italiani, il compagno Minucci ha assicurato* la più ampia solidarietà e l'impegno a stabilire rapporti sempre più stretti con la coalizione della sinistra unita.

FRANCIA

Niente laurea ad honorem a Pontecorvo

PARIGI — Il ministro francese della pubblica istruzione, Savary, si è opposto alla proposta dell'Università Pierre e Marie Curie di attribuire la laurea honoris causa a Bruno Pontecorvo. Pontecorvo è il fisico italiano che nel 1950 lasciò il nostro paese per andare a lavorare, come fisico, nell'Unione Sovietica. Da allora, Pontecorvo conduce le sue ricerche per conto dell'URSS.

La moglie di Walesa a Oslo per il Nobel

OSLO — Danuta Walesa, moglie del leader di Solidarnosc a cui è stato attribuito quest'anno il Nobel per la pace, è giunta ieri a Oslo, dove oggi riceverà il premio a nome del marito. Danuta Walesa, che è accompagnata dal figlio maggiore Bogdan di 13 anni, è stata accolta ad Oslo da Egil Aarvick e Jakob Sverdrup, rispettivamente presidente e segretario del comitato norvegese per il Nobel. Più di cento giornalisti e fotoreporter hanno tempestato di domande e di flash il piccolo gruppo. «È stato un volo piacevole, tutto è andato benissimo», ha detto soltanto Danuta Walesa, che poi, insieme al figlio, a raggiunto il suo albergo a Oslo.

Alla partenza, all'aeroporto di Danzica, Danuta e Bogdan sono stati accompagnati da Lech Walesa. A salutare la moglie del leader sindacale c'erano alcune centinaia di persone che hanno dovuto farsi largo attraverso un fitto cordone di sicurezza. «Tutta questa sicurezza — ha esclamato Walesa — le strade bloccate e il resto, sono degne di un presidente». Non sono partiti invece il reverendo Jankowski, il confessore di Walesa e l'ex consigliere di Solidarnosc Tadeus Mazowieck, che avrebbero dovuto anch'essi recarsi a Oslo. Il discorso che Walesa avrebbe dovuto pronunciare al momento della consegna del Nobel, sarà invece letto da Jerzy Milewski, oppure da Bogdan Cywinski, due esponenti di Solidarnosc in esilio. Nella foto: Danuta Walesa con il figlio alla partenza.

BIRMANIA

Due condanne a morte per la strage di Rangoon

RANGOON — Il tribunale del popolo di Rangoon ha condannato a morte i due ufficiali dell'esercito nordcoreano, il maggiore Zin Mo ed il capitano Kang Min Chul, ritenuti gli esecutori materiali dell'attentato terroristico nel quale venne falcidiato il governo sudcoreano. Nell'esplosione che distrusse il mausoleo ai martiri della capitale birmana persero la vita diciassette esponenti dell'amministrazione sudcoreana tra i quali quattro ministri. Per puro caso ad essa scampò il presidente sudcoreano Chun Doo Hwan, in visita ufficiale in Birmania

Nella confessione resa in istruttoria il capitano Kang ammise di avere ricevuto l'ordine, insieme al maggiore Zin e ad un terzo ufficiale ucciso mentre cercava di sottrarsi alle ricerche, di assassinare il capo di Stato sudcoreano

RFT

Il Bundestag ha respinto le dimissioni di Lambsdorff

BONN — Con 274 voti contrari, 196 favorevoli e 5 astenuti il Bundestag ha respinto ieri mattina la mozione socialdemocratica che chiedeva le dimissioni del ministro dell'economia Otto Lambsdorff che giovedì era stato formalmente accusato dalla procura di corruzione in relazione all'affare Flick.

Hanno votato 478 deputati. Su 498 parlamentari della Camera bassa di Bonn, venti erano assenti.

Lambsdorff, 57 anni, liberale, è stato accusato dalla procura di Bonn di avere ricevuto 135 mila marchi (80 milioni di lire) dalla società Flick, il più grande complesso industriale della Germania Occidentale, per concederle agevolazioni fiscali.

CANADA-ITALIA

Il premier del Québec incontra il Papa e Pertini

ROMA — È in visita a Roma René Lévesque, primo ministro dello Stato canadese del Québec. Scopo del viaggio, oltre alla discussione dell'interscambio commerciale (largamente favorevole all'Italia), è quello di propagandare l'idea della sovranità della regione francofona — unica «isola latina», con i suoi 5 milioni di discendenti dai coloni francesi, nell'America del Nord — dal resto della confederazione canadese. Dal 1976 il Québec, che gode di una larga autonomia amministrativa da Ottawa, è governato dal «parti québecquais», una formazione politica indipendentista. Malgrado la sconfitta subita nel referendum del 1980, la richiesta della piena sovranità resta l'obiettivo del governo regionale. A Roma Lévesque ha avuto incontri con il Papa e con il presidente Pertini, mentre il ministro degli Affari intergovernativi Jacques-Yvan Morin si è incontrato con il sottosegretario agli Esteri Susanna Agnelli.

CEE-USA

Profondo disaccordo nell'incontro di Bruxelles

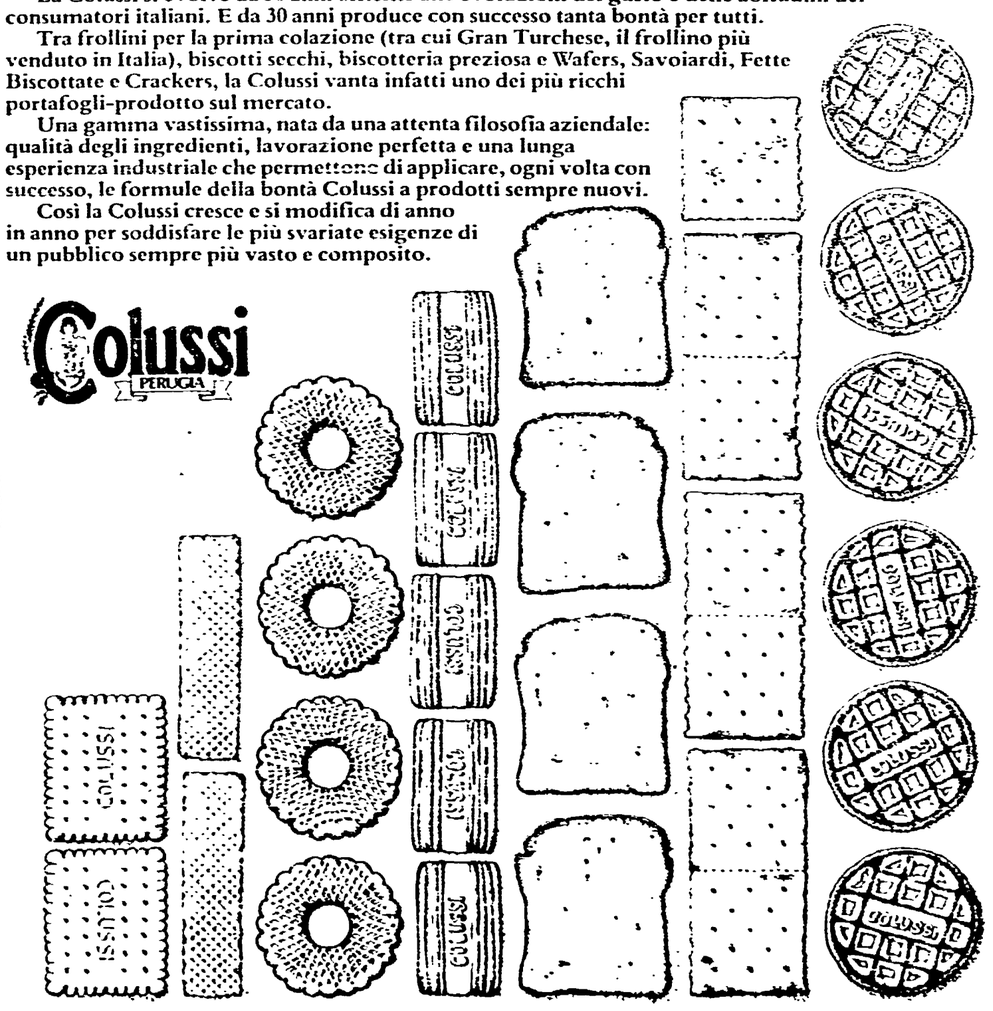
BRUXELLES — Punti di profondo disaccordo sono emersi ieri alle conversazioni sulle relazioni economiche tra la comunità europea e gli Stati Uniti conversazioni alle quali hanno partecipato il presidente Thorn e i membri della commissione della CEE, il segretario di Stato americano Shultz e i segretari Bruck, Baldrige, Bloch e Regan.

Le divergenze sono state particolarmente forti sulle esportazioni americane di prodotti agricoli in Europa e sulla esportazione di acciaio europeo negli Stati Uniti Schultz ha detto che l'Europa deve risolvere i suoi problemi non facendoli ricadere sulla pelle degli Stati Uniti e Bloch è stato ancora più duro: «Siamo stati larghi e tolleranti con l'obiettivo di evitare la guerra commerciale ma non potremo stare per sempre con le mani in grembo».

LE BONTA' COLUSSI CRESCONO DI ANNO IN ANNO.

La Colussi si evolve da 30 anni assieme alle evoluzioni del gusto e delle abitudini dei consumatori italiani. E da 30 anni produce con successo tanta bontà per tutti.

Tra frollini per la prima colazione (tra cui Gran Turchese, il frollino più venduto in Italia), biscotti secchi, biscotteria preziosa e Wafers, Savoiardi, Fette Biscottate e Crackers, la Colussi vanta infatti uno dei più ricchi portafogli-prodotto sul mercato.

Una gamma vastissima, nata da una attenta filosofia aziendale: qualità degli ingredienti, lavorazione perfetta e una lunga esperienza industriale che permettono di applicare, ogni volta con successo, le formule della bontà Colussi a prodotti sempre nuovi.

Così la Colussi cresce e si modifica di anno in anno per soddisfare le più svariate esigenze di un pubblico sempre più vasto e composito.